



CINEMA ANFIBIO

Valli, paludi, delta, risaie I paesaggi terracquei nel cinema neorealista

Ciclo di proiezioni
Dipartimento di Studi Storici
Palazzo Malcanton Marcorà, II piano, sala grande
Ore 16.30

Mercoledì 3 febbraio 2010 : "CIELO SULLA PALUDE" (1949) di A. Genina
Introduce e modera il dibattito Federica Letizia Cavallo

Mercoledì 10 febbraio 2010 : "RISO AMARO" (1949) di G. De Santis
Introduce il prof. Glauco Sanga. Modera Federica Letizia Cavallo

Mercoledì 17 febbraio 2010 : "LA DONNA DEL FIUME" (1955) di M. Soldati
Introduce la dott.ssa Veronica Barboni. Modera Federica Letizia Cavallo

Mercoledì 24 febbraio 2010 : "SCANO BOA" (1961) di R. Dall'Ara
Introduce il prof. Francesco Vallerani. Modera Federica Letizia Cavallo

*Studenti, dottorandi e docenti sono caldamente invitati a partecipare
La partecipazione è valida come tirocinio - info: fcavallo@unive.it*



All'interno della produzione neorealista più nota e in altre pellicole "minori" che, per affinità tematica e stilistica, possono a buon diritto essere ascritte a questo genere, è possibile rintracciare uno specifico "filone anfibio": un nucleo, quanto mai coerente, di film ambientati dove le terre si confondono con le acque.

Le zone umide qui rappresentate, pur diverse per collocazione geografica e tipologia, sono accomunate dall'ospitare un'umanità marginale che si dibatte, con tutti i mezzi disponibili, per trarre sostentamento da questi ambienti faticosi, malsani o pericolosi. Tutti i cardini della poetica neorealista vi trovano, quindi, una metafora geografica ideale: dall'ambientazione popolare e corale al ruolo privilegiato conferito alle vicende di figure comuni, dall'utilizzo di attori non professionisti al ricorso ai dialetti, fino al girato in esterni anziché in ambienti ricostruiti in studio.

I film selezionati presentano, inoltre, una serie di sotto-temi e stilemi ricorrenti (quando non addirittura degli espliciti rimandi); tra questi: la morte per annegamento e il corteo funebre in barca, le figure femminili tragiche, per le quali l'incontro con gli uomini è sinonimo di dolore e violenza, la tenerezza per un'infanzia costretta precocemente a venire a patti con il lavoro e con il mondo degli adulti.

Su tutto si stagliano i paesaggi umidi, che riflettano le luci, esalino nebbie o siano sferzati dalla pioggia. Luoghi di lavoro e di vita, segnati dalle mille asperità e solo talvolta resi meno ostili dalla solidarietà e dalla pietà umana.